



Michela Vittoria Brambilla

### BALLARÒ La signora Brambilla vede troppi cani randagi in Sardegna...

■ Brindate, gente, brindate: martedì scorso è sorto un nuovo astro della comicità italiana. Si chiama Michela Vittoria Brambilla, ed è la presidentessa dei Circoli della libertà, che lei stessa definisce «un movimento di aggregazione di massa». Incarna, la giovane si-

gnora, quello che si dice l'ultimo repentino fenomeno mediatico: ossia d'improvviso tutti parlano di lei e nessuno sa bene perché. Intanto, di lei possiamo dirvi che ha lunghi capelli rossi e che in giro si dice che prenderà il posto, oibò, di Silvio Berlusconi a ca-

po della Cdl. Non a caso Giuliano Ferrara le ha dedicato un'amorevole intera pagina del Foglio, e non a caso si moltiplicano interviste alla suddetta qua e là, tra cui una molto birichina fatta dalla Ilaria D'Amico in perfetto stile Bignardi su La7. Ma è l'altra sera, a Ballarò, che grazie alla signora Brambilla si è materializzato uno di quei rari momenti che riscattano anni di brutta tv e di politica ugiosa. Il miracolo accade proprio sul finale di uno di quei dibattiti topici in

cui Gasparri ha già insolentito qualcuno e in cui Bersani ha già spiegato a cosa serve il Partito democratico. La dottoressa Brambilla, sul più bello, va ancora all'attacco di Renato Soru, presidente della Sardegna: «E poi, parliamo anche di risultati: ho visto i dati, da quando governa lei, l'occupazione in Sardegna è in calo, ed è in calo pure la produzione industriale sarda...». Soru non batte ciglio, e sibila: «Le dò un indirizzo: www.Istat.it, e vedrà che la realtà è un'altra». Dopo pochi minuti

Floris mostra un foglio con le nude cifre Istat. Risultato: occupazione in aumento, disoccupazione in calo. Lei, la rossa del centrodestra, farfuglia qualcosa. Poi (eccolo, il vero colpo di genio comico) scatta in un repentino e spettacolare smarcamento. «E allora, da animalista le dico: parliamo del fenomeno del randagismo in Sardegna... sì, i cani randagi!». Pausa. Intanto a lei, un immenso secondo di incredulità. Cani randagi? Brambilla, indistruttibile, va avanti: «Solo in Sarde-

gna ce ne sono così tanti, e girano in branco...». Floris non sa se ridere o piangere e, forse per pietà, chiude la puntata. Cala il sipario. Ebbene, siamo grati alla dottoressa Michela: era dai tempi di un vecchio film dei Monty Python, o di certi siparietti alla Paolo Villaggio nei momenti più alti, o di qualche testo feroce di Gaber che non vedevamo niente del genere. P's per l'on Berlusconi: siamo d'accordo anche noi, Brambilla for president!

Roberto Brunelli

# Mastella in rotta con l'Unione

## È contrario alla legge sul conflitto di interessi e vuole la verifica. Fassino: «Non ce n'è bisogno»

di Eduardo Di Blasi / Roma

**SILVIO BERLUSCONI** ne è convinto: il provvedimento sul conflitto di interessi non passerà. Profetizza: «È una legge assurda e non credo che ci saranno i numeri in Parlamento

perché a sinistra ci sono tanti galantuomini». Anche il leader dell'Udeur Clemente

Mastella appare convinto: «Noi ci asterremo, sia alla Camera che al Senato». E, per sottolineare che fa sul serio, il gruppo Udeur alla Camera, dopo essersi per l'appunto astenuto sulle pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'opposizione, somma i propri voti con quelli di Forza Italia nel chiedere una «sospensiva» di sei mesi che rinvierebbe il provvedimento a data da destinarsi. Il risultato, a Montecitorio, è un nulla di fatto. Ma a Palazzo Madama i 3 senatori dell'Udeur (tra cui il medesimo ministro della Giustizia) appaiono per adesso indispensabili. Mastella, in Transatlantico, confessa il proprio conflitto di interessi («La riforma della legge elettorale sarà il mio conflitto di interessi») e critica l'ordine dei lavori: «I miei alleati della maggioranza hanno messo una dietro l'altra la legge sul conflitto di interessi, la riforma della Rai e della legge elettorale. Bella pensata... così i lavori parlamentari si bloccheranno per mesi. Ci sono i numeri per farlo? Abbiamo i voti sufficienti? Per me viene fuori una santabarbara». Così, mentre chiede anche una verifica di governo a giugno (ma Fassino risponde «Non c'è bisogno di nessuna verifica»), dopo aver scavallato le elezioni amministrative, avverte l'Unione delle proprie perplessità. Alle pagine 18, 19 e 20 del programma dell'Unione, si illustrava, mesi or sono, il capitolo «Risolvere il conflitto di interessi».



Il ministro Clemente Mastella Foto Ansa

C'era in nuce (l'apposita autorità garante, il blind trust, l'approccio «preventivo», la divisione del ruolo pubblico da quello privato), quello che, tradotto nel testo presentato dal relatore Luciano Violante, da martedì è all'attenzione dell'aula della Camera. Oggi non è solo l'Udeur a volerne modificare il contenuto. L'Italia

dei Valori, il Pdc, i Verdi e la Sinistra Democratica, puntano, tra gli altri emendamenti presentati, ad inserire uno sull'ineleggibilità di chi è in conflitto di interessi. Alcuni (Idv e Pdc) minacciano voto contrario, perché, per spiegarla con le parole del capogruppo Idv Massimo Donati: «O il conflitto di interessi si risol-

ve davvero con un testo serio ed equilibrato oppure è meglio non fare nessuna legge». L'assemblea dei deputati dell'Ulivo, svoltasi ieri pomeriggio a Montecitorio sembrava aver fornito risultati incoraggianti. Sia Marina Sereni («ci sono ancora dei punti da sciogliere, ma si è raggiunto un equilibrio impor-

tante per trovare l'unità nella maggioranza ed anche oltre») che Dario Franceschini («se non trovassimo una posizione condivisa, nessun elettore ci capirebbe»), si erano detti ottimisti. Era prima delle dichiarazioni di Mastella. Violante, dal canto suo, ascoltate le parole del politico di Ceppaloni, tira dritto per la sua

strada: «Mastella dice che finché non viene risolto il problema della legge elettorale, non voteranno il conflitto di interessi. Ma io non posso farci nulla. Mi occupo del conflitto di interessi. Sono paziente. Credo che lavorando seriamente si possa raggiungere un'intesa con la maggior parte possibile dei gruppi politici».

**IL CASO** I cinque no alla maggioranza vanno oltre il solito balletto...

## Clemente verso Casini

di Bruno Miserendino / Roma

È il «solito» Mastella, o «qualcosa di più»? A palazzo Chigi se lo devono essere (ri)chiesti quando hanno letto ieri le parole del Guardasigilli: al governo, dice il leader dell'Udeur, serve un «tagliando» dopo le amministrative, perché l'esecutivo sta andando a sbattere su un sacco di temi. Mastella, ed è questo che insospettisce alleati e palazzo Chigi, lo chiede dopo aver annunciato che su tutte le questioni più importanti sul tappeto l'Udeur non la pensa come l'Unione. E che anzi si appresta a votare contro, come nel caso del conflitto d'interessi (al Senato l'astensione equivale al no). Per questo, sentendo gli umori del Transatlantico, si scopre che il termine «tagliando» un po' fa sorridere, un po' preoccupa: è come se un meccanico smontasse pezzi dal motore e poi dicesse al proprietario dell'auto che la macchina va male e ha bisogno di un controllo. Mastella in realtà chiede quella che ai tempi del pentapartito si chiamava banalmente «verifica». Se serve a scongiurare guai, Prodi è pronto a mettersi attorno a un tavolo. Ma si sa a cosa serve questo rito: permette a un partito di ottenere un piccolo risultato, magari la riduzione del danno, drammatizzando una serie di altre questioni. Nello specifico tutti sanno che a Mastella interessa solo la legge elettorale. Lui l'ha detto subito che avrebbe fatto cadere Prodi se si andava al re-

ferendum o se spuntavano accordi per una riforma che non gli piace. Perché per lui è un fatto di sopravvivenza. Alle minacce non è seguita nessuna vera rassicurazione, e ora Mastella alza il tiro. Gli avvertimenti sono conditi da consigli, che hanno la loro ragion d'essere. Il Guardasigilli spiega che se si mettono insieme caso Rai con rimozione di Petroni, conflitto d'interessi, e legge Gentiloni, la frittata è sicura. Si va allo scontro frontale con l'opposizione e si perde sicuramente. Perché non ci sono i voti al Senato. Non ci sono anche perché mancheranno quelli di Mastella. Se a questo aggiungiamo i Dico, che per quanto riguarda il ministro della giustizia non passeranno mai, e magari anche il testamento biologico, altra futura fonte di guai per l'Unione, si capisce che orizzonte si delinea. Il consiglio finale del Guardasigilli è semplice: fate la legge elettorale che piace a me (in pratica lasciate quella che c'è con pochi aggiustamenti) e Prodi può andare avanti fino al 2011. Giustamen-

Senza i suoi voti il governo cade. Ma se l'Unione rinuncia al programma è un'altra cosa...

te Antonello Soru, neo-coordinatore del prossimo partito democratico, dice: «Ma che c'entra la legge elettorale col conflitto d'interessi?». Infatti non c'entra niente, l'Unione sta cercando di trovare soluzioni a entrambi i problemi. E bene ricordare che questi due temi, insieme a legge Gentiloni e riforma elettorale sono tutti punti del programma con cui il centrosinistra si è presentato agli elettori. Anche i Dico ci sono, ma Mastella ha l'alibi (fragile) che lui aveva approvato tutto meno quello. Se si mettono insieme tutte le cose su cui l'Udeur sta marciando in direzione diversa rispetto all'Unione, non si ha però l'impressione del «solito» Mastella. Ed è questo che inizia a preoccupare. Da un po' di tempo il leader dell'Udeur occupa uno spazio che non è più il confine centro-moderato dell'Unione, ma è il centro-centro cattolico che guarda a Berlusconi. Un po' come Casini, solo che Mastella ha il vantaggio di stare nel governo Prodi e grazie a questa sua posizione può fare molto danno al premier e grandi favori al leader dell'opposizione. Che infatti ringrazia. Mastella ha ragione a chiedere coerenza di linea nei confronti dell'opposizione («non si può essere dialoganti a giorni alterni»), ma sa benissimo che Berlusconi non cerca alcun dialogo sul conflitto d'interessi. E sa che l'ipotesi su cui si lavora è molto blanda. Prodi lo ascolterà, ma forse è lui che deve spiegare.

### NEL PROGRAMMA

La «soluzione» era a pagina 19

«Dobbiamo colmare una profonda lacuna, adeguando l'ordinamento italiano a quello di altre grandi democrazie occidentali, attraverso un modello di provata efficacia e di sicuro equilibrio che mira a prevenire l'insorgere di conflitti di interessi tra gli incarichi istituzionali e l'esercizio diretto di attività professionali o imprenditoriali o il possesso di attività patrimoniali che possano confliggere con le funzioni di governo. Gli strumenti che utilizzeremo sono: la revisione del regime delle incompatibilità; l'istituzione di un'apposita autorità garante; l'obbligo di conferire le attività patrimoniali a un blind trust. L'incompatibilità deve essere totale per i membri del governo nazionale, di quelli regionali e delle città con più di 100 mila abitanti. Questi, nel corso del proprio mandato, potranno svolgere esclusivamente le funzioni legate alla carica. Tutti i titolari di cariche pubbliche, inoltre, non potranno ricoprire per interposta persona attività imprenditoriali in imprese o società private, o a prevalente partecipazione pubblica, oppure che abbiano rapporti di concessione con pubbliche amministrazioni».

# insieme cresce l'Italia

AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

# PIERO FASSINO

**GIOVEDÌ 17 MAGGIO**  
18.00 Verona  
piazza Bra  
20.00 Mira (Ve)  
piazza San Nicolò  
22.00 Chioggia-Sottomarina (Ve)  
lungomare Adriatico

**VENERDÌ 18 MAGGIO**  
10.30 Salzano (Ve)  
piazza Mar del Plaza  
17.30 Piacenza  
Teatro dei Filodrammatici  
21.00 Parma  
piazzale Picelli

www.dsonline.it

